

interior

settembre 2022

03 interior

yachting life

côte d'azur interior itineraries 03 interior

Rivista Trimestrale/Poste Italiane SpA - P. I. 26/09/2022

Italia € 12,00 Canada CAD 39,95/Germany € 24,80/UK GBP 19,50/Greece € 22,00/Portugal € 22,00/Switzerland CHF 30,00/USA \$ 40,95/Belgium € 22,00



yachting life

Valerio Paolo Mosco / Sergio Buttiglieri / Gennaro Candida De Matteo / Gianmarco Gronchi /
Silvano Pupella / Luca Santella & Zuccon International Project / Norm Architects /
Marco Casamonti Archea Associati / Wally-Ferretti Group / Jozeph Forakis /
ACPV ARCHITECTS Antonio Citterio Patricia Viel / Lobanov Design /
Piero Lissoni / Studio Lazzarini Pickering / Droulers Architecture / **côte d'azur interior itineraries**

se l'architetto è anche armatore

when the architect is also the shipowner

interview with Parisotto + Formenton Architetti
text by Chiara Scalco

L'architettura nasce sempre attorno alle persone. L'approccio al progetto dello studio Parisotto + Formenton Architetti è questo da oltre trent'anni: "Disegnare gli spazi per attività umane universali, per pensare, riposarsi, lavorare, incontrare, creare, amare".

L'esigenza di esprimere misura e semplicità, equilibrio e competenza, è la base da cui Aldo Parisotto e Massimo Formenton partono per immaginare e progettare spazi da usare e da vivere, in diversi ambiti in cui la ricerca del bello viaggia sempre in parallelo con lo studio di soluzioni migliorative e confortevoli. Lo yacht design vede il duo di architetti impegnato nella definizione di concept contemporanei per gli interni nautici come per la barca EE38 full electric, così come di progetti ispirati alla mariniera più classica, alle atmosfere delle imbarcazioni anni Cinquanta e Sessanta, come per il Sanlorenzo SL 96 o per Oscar 3 Mylius 65, in cui gli input vintage incontrano un sobrio lusso moderno. Approfondiamo l'approccio progettuale al mondo della nautica insieme agli architetti Aldo Parisotto e Massimo Formenton.

Chiara Scalco: Nell'architettura moderna si ricerca spesso una connessione tra costruito e territorio. Come si trova l'equilibrio giusto tra il mare e il design dell'imbarcazione?

Parisotto + Formenton Architetti: Il nostro approccio, nel solco della tradizione italiana, che si differenzia in questo da quella dei Paesi nordici e anglosassoni, prevede sempre lo studio, l'analisi e il rispetto del luogo in cui i nostri progetti si collocano; riteniamo che una buona architettura non possa prescindere dal dialogo con il preesistente e il circostante soprattutto quando si costruisce in un luogo così ricco e variegato dal punto di vista paesaggistico e artistico come l'Italia. Ovviamente un'imbarcazione essendo un oggetto in movimento si trova di volta in volta a navigare in "palcoscenici" marini diversi, il contesto in questo caso è il mare in sé, che va assecondato e rispettato.

C.S.: Progettare gli spazi per il mare rappresenta una sfida architettonica: quali sono i fattori chiave da considerare nello sviluppo di un progetto di interior per gli yacht?

P.F.: Siamo in primis architetti, io (Aldo Parisotto) sono anche velista e armatore, conosco bene le esigenze della vita a bordo. La barca è più complessa da progettare di un'architettura sulla terraferma, perché richiede da subito uno studio tridimensionale: non la si può pensare solo in pianta, come succede per esempio con un progetto residenziale dove si ha una geometria più controllabile; nella barca invece si deve continuamente e contemporaneamente pensare alle altezze perché ogni pochi centimetri i volumi cambiano, trattandosi essenzialmente del design dell'interno di un guscio. Le analogie sono davvero molte ma le differenze sono fondamentali e riteniamo corretto mantenerle. Nella progettazione nautica bisogna avere un'attenzione maniacale per i volumi, per gli spazi, per i sottosquadri, ed è necessario capire come sfruttare al massimo ogni singolo ingombro.

C.S.: Quali sono le differenze tra i vari concept e in che modo vengono risolte le più grandi sfide progettuali?

P.F.: I diversi concept a cui lavoriamo partono da premesse diverse, in primo luogo a fare una differenza fondamentale è la dimensione

dell'imbarcazione e quindi la generosità degli spazi interni che offre. In secondo luogo, la relazione e il dialogo costante con l'armatore – e il cantiere – sono un passaggio fondamentale per creare progetti unici e tailor-made; la clientela oggi, sempre più spesso, richiede personalizzazioni importanti e così ogni progetto diventa una sfida nella sfida.

C.S.: La questione dei materiali è fondamentale e deve tenere conto di requisiti tecnologici ed estetici in grado di soddisfare l'occhio e sopportare condizioni climatiche diverse. Quali sono i vostri materiali d'eccellenza e come si delinea la scelta materica nelle diverse aree di un'imbarcazione?

P.F.: I materiali in uno spazio progettato creano l'atmosfera e danno anche un comfort psicologico legato alla sensorialità tattile. Appliciamo lo stesso approccio negli interni, domestici o nautici che siano: facciamo continuamente ricerca sui materiali nell'ottica di stimolare il tatto e aumentare il comfort. Negli ultimi progetti, per esempio, stiamo utilizzando dei materiali molto tattili: le superfici bianche non si limiteranno al laccato lucido, al poliestere, ma ci sono dei bianchi scavati piacevoli da incontrare a livello sensoriale; poi c'è la pelle, c'è il legno massello che si deve vedere – e anche sentire – nell'incontro con le nostre mani. Il nostro approccio progettuale si nutre di una ricerca continua in ambito cromatico, sinestetico, nella reciproca contaminazione di sensi. Questa cura del dettaglio aiuta a elevare il senso di comfort e di benessere all'interno dell'ambiente. La barca è un grande guscio che non si vive solo navigando, ma anche al suo interno, quindi, bisogna pensare al comfort legato alla piacevolezza del vivere gli spazi.

C.S.: Un altro aspetto essenziale in fase di progettazione è la capacità di utilizzare al meglio lo spazio che, pur in imbarcazioni di grande metratura, deve essere sfruttato perfettamente per coniugare comfort e funzionalità. Qual è la maggiore difficoltà secondo voi e come vi comportate?

P.F.: Mentre nei mega yacht il tema dello spazio quasi non esiste, nella progettazione degli interni di barche a vela o di motor-yacht di dimensioni più contenute è una restrizione progettuale molto importante o, se si vuole, un'opportunità di sviluppare una progettazione davvero ottimizzata. Inoltre, oggi le barche a vela richiedono spesso delle performance particolari, se sono dei racer-cruiser: a parità di lunghezza rispetto a una barca a motore diminuiscono i volumi, quindi, è necessario fare delle rinunce pur di aumentare la velocità: bisogna avere meno opera viva in acqua e quindi spazi da vivere più contenuti. Un buon progetto deve vincere proprio questa grande sfida: creare un compromesso tra avere una barca che sia veloce e che quindi corra bene nell'acqua (e qui la tecnologia ci aiuta) e, allo stesso tempo, riuscire a dare grande qualità agli interni. La bravura del progettista sta in questo caso nello sfruttare al massimo tutti i volumi a disposizione e di riuscire ad avere il compromesso migliore.

C.S.: Com'è il vostro approccio al mondo della nautica e quali sono i progetti recenti in cui lo avete espresso al meglio?

P.F.: La specializzazione è oggi di fondamentale importanza, però





anche la contaminazione è importantissima: si possono avere risultati straordinari per esempio quando architetti che hanno sempre progettato interni domestici si cimentano nella progettazione di interni di barche. Il risultato avrà un valore aggiunto, a nostro avviso, se il progettista è anche una persona che ama andare in barca. Riteniamo inoltre che un bel progetto di interni nautici non possa prescindere dall'averne un sapore nautico, sicuramente attraverso un approccio contemporaneo: ci piace indagare i materiali utilizzati storicamente nella nautica e le forme organiche tipiche degli interni delle imbarcazioni, e reinterpretarli attraverso un segno attuale. Crediamo che un'imbarcazione non debba mai essere concepita come un'architettura urbana galleggiante, ma debba mantenere ergonomie, forme ed estetica connaturate all'essere un natante, con profondo rispetto del mare.

C.S.: Gli arredi di uno yacht devono essere performanti e sofisticati sia negli spazi interni sia nelle aree outdoor. Quali caratteristiche devono avere? Quanto è importante la customizzazione di ogni aspetto e in che modo è possibile ottenerla?

P.F.: La cantieristica nautica italiana è leader mondiale, ha le migliori maestranze e il più consolidato know how – al pari del comparto del mobile: può quindi offrire alla propria clientela internazionale il massimo standard di qualità e le più sofisticate personalizzazioni, anche grazie alla sensibilità dei progettisti. L'attenzione alla qualità e ai dettagli che caratterizza il made in Italy vede nella nautica di lusso uno dei suoi più elevati ambiti di applicazione.

C.S.: Quali sono le famiglie di arredi più importanti che avete realizzato nell'ambito dello yacht design o che possono essere inserite anche in ambienti navali?

P.F.: Mylius Yacht, cantiere nautico con cui collaboriamo da alcuni anni per gli interni di imbarcazioni a vela e motore, ha recentemente lanciato in anteprima in occasione dell'ultima Design Week milanese,

una collezione di arredi outdoor, sotto la nostra art direction. I pezzi disegnati da noi e dall'architetto Ugo Caragnano sono concepiti per una collocazione a bordo, ma sono perfettamente a loro agio in tutti gli ambienti outdoor, siano questi in riva al mare oppure in spazi en plein air in città. Caratterizzati dall'uso del carbonio, di derivazione nautica, sono leggerissimi e resistenti, disegnati con un'estetica fortemente contemporanea e al tempo stesso timeless.

Architecture is always born around people. This has been Parisotto + Formenton Architetti's approach to design for over thirty years: "Designing spaces for universal human activities, where to think, rest, work, meet, create, and love."

The need to express moderation and simplicity, balance and competence, is the basis from which Aldo Parisotto and Massimo Formenton begin to imagine and design practical living environments. They do so in different fields where the search for beauty always runs in parallel with the identification of ameliorative and comfortable solutions. Yacht design sees the two architects busy in defining contemporary concepts such as the ones found in the EE38 full electric pleasure boat, as well as projects inspired by more traditional nautical designs of the 1950s and 1960s, such as the ones featured in the Sanlorenzo SL 96 or the Oscar 3 Mylius 65, where vintage meets modern luxury. Let's take a better look at the design approach in the nautical world with architects Aldo Parisotto and Massimo Formenton.

Chiara Scalco: In modern architecture, a connection between buildings and surrounding area is often sought. How can the right balance between the sea and pleasure-boat design be found?

Parisotto + Formenton Architetti: Our approach follows the Italian tradition and differs from that of the Nordic and English speaking countries. It always involves the review, analysis and respect for the



location of our projects. We believe that good architecture cannot disregard pre-existing buildings and the surrounding environment especially when their construction is carried out in such a rich and varied place in terms of landscape and art that Italy offers. Obviously, a pleasure-boat being a moving object means that from time to time it will sail in different marine “environments”. The context, in this case, being the sea itself that must be supported and respected.

C.S.: Designing spaces for navigation is an architectural challenge: what are the key factors to consider when developing an interior design project for yachts?

P.F.: We are primarily architects. I am (Aldo Parisotto) also a sailor and shipowner, so I know the needs of life on board a ship. A ship is more complex to design than a structure on land because it requires from the beginning a 3D study: you cannot think of it only as a floor plan as it happens, for example, with a residential project where you have a more controllable geometry. A ship, on the other hand, needs you to continuously and simultaneously think about the heights because every few centimetres the volumes change, since it is essentially a matter of designing the interior of a shell. The similarities are indeed many but the differences are key and we believe that it is correct to consider them. In nautical design, you need to pay extreme attention to volumes, spaces, undercuts, and you need to understand how to make the most of every single volume.

C.S.: What are the differences between the various concepts and how do you solve the biggest design challenges?

P.F.: The various concepts on which we work start from different assumptions. First, the size of the ship and thus the amount of interior space available, which makes a fundamental difference. Second, the relationship and constant dialogue with the shipowner – and the shipyard. This is a key step in creating unique and tailor-made projects. The clients today, more and more often, demand major

customisations and so each project becomes a challenge within a challenge.

C.S.: The issue of materials is essential and must take into account technological and aesthetic requirements that can please the eye and withstand different climatic conditions. What are your materials of excellence and do you choose them for use in several areas of a ship?

P.F.: The materials in a designed space create the charm and psychological comfort offered by textures. We apply the same approach in the residential or nautical interiors: we continuously research materials to stimulate the sense of touch and increase comfort. For example, in our latest projects we have been using highly texturised materials. The white surfaces will not be limited to glossy lacquer and polyester, but there are hollowed-out whites that are pleasant on the sensory level and there are leather and solid wood that you have to see and also feel with your hands. Our design approach is enriched by continuous research in the areas of colour, synaesthetics, and the mutual contamination of senses. This attention to detail helps to increase the sense of comfort and well-being within the environment. A ship is a big shell that is not only enjoyed by sailing, but also when living in it. Therefore, you must think about comfort related to the pleasantness of the living spaces.

C.S.: The ability to make the best use of space, which, even in large-scale vessels, must be perfectly utilised to combine comfort and functionality, is another essential aspect in the design stage. What is the biggest challenge in your opinion and how do you handle it?

P.F.: While in mega yachts the issue of space almost does not exist, in the interior design of smaller sailing boats or motor-yachts it is a very important design restriction or, if you like, an opportunity to develop a truly optimised design. In addition, today’s sailing boats often require special performance if they are racer-cruisers. With the same length of a motor boat the volumes decrease and thus it is necessary





to compromise to increase speed: you have to have less hull in the water and therefore less space where to live. A good design has to overcome exactly this great challenge that is creating a compromise between having a boat that is fast and glides well in the water (and here technology is of great help) and, at the same time, being able to offer great quality to the interior. The designer's skills consist in exploiting all the available volumes to the maximum and being able to achieve the best compromise.

C.S.: What is your approach to the nautical world and what are the recent projects you think have been your best?

P.F.: Specialisation is of utmost importance nowadays; however, contamination is also very important. For example, you can achieve extraordinary results when architects who have always designed home interiors try to design pleasure boat interiors. The result will have an added value, in our opinion, if the designer is also a person who loves to go boating. We also believe that a beautiful nautical interior design cannot disregard the concept of having a nautical feel, certainly through a contemporary approach. We like to investigate the materials used historically in boating and the organic shapes typical of pleasure-boat interiors, and reinterpret them with a current style. We believe that a pleasure-boat must never be designed as a floating urban structure, but must maintain ergonomics, shapes and aesthetics of a vessel, with profound respect for the sea.

C.S.: A yacht's furnishings must be high-performance and sophisticated both in the indoor and outdoor areas. What kind of features are required? How important is the customisation of each aspect and how can it be achieved?

P.F.: The Italian shipbuilding industry is a world leader. It has the best workers and the most consolidated know-how in the sector, just like in the furniture sector. Therefore, it can offer to its international clients the highest standard of quality and the most sophisticated customisations,

also thanks to the skills of the designers. The focus on quality and details that characterises the Made in Italy finds in luxury yachting one of its highest areas of application.

C.S.: What are the most important furniture collections that you have created in yacht design that can also be included in nautical environments?

P.F.: Mylius Yacht, a shipyard with which we have been collaborating for a number of years for the interiors of sailing and motor boats, has recently launched a preview of a collection of outdoor furniture under our art direction, at the latest Milan Design Week. The sections we have designed also in cooperation with architect Ugo Caragnano are for on-board installation, but are perfect for all the outdoor environments, whether on the seashore or outdoor spaces in the city. Characterised by the use of nautical-derived carbon, they are extremely light and durable, designed with contemporary and yet timeless aesthetics.